

Il 76° Giro d'Italia

Prime montagne e seconda vittoria di Moreno ma l'arrivo di Corvara tradisce le attese Nel finale Bugno esce invano allo scoperto Oggi tappone alpino: chi attaccherà Indurain?

Cima Argentin

Oggi il grande tappone dolomito. Da Corvara a Corvara, 250 chilometri su e giù per le Dolomiti passando dal Pordoi (2239), La Marmolada (2050), e ancora dal Pordoi. Ieri ha vinto Moreno Argentin, ora con un secondo di svantaggio rispetto a Indurain. Leali conserva la maglia rosa. Bugno attacca ma si fa riprendere in prossimità del traguardo. Fondriest costretto ad uno spettacolare recupero in discesa

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CORVARA. La grande montagna paroli il Topolino Un topolino piccino piccino che avevamo dimenticato dopo la cronometro di Senghella si chiama Moreno Argentin e, alla fine della prima tappa dolomita, sberleffa le grandi star della montagna

Topolino di classe Moreno Argentin se Gianni Bugno nella prossima settimana barattasse la sua testa con quella del nostro Topolino, probabilmente farebbe ancora a tempo a vincere il Giro d'Italia. Alla fiera dell'Est per due solidi un topolino mio padre comprò, cantava Angelo Branduardi. Ecco il signor Giacomo Bugno, venuto a Corvara per rincuorare il figlio, dovrebbe regalare al figlio il gozzo mentale di Topolino Argentin.

Entriamo nel vivo, quando il gioco si fa pesante. Mancano cinque chilometri al traguardo, e davanti al gruppo della maglia rosa tre fuggitivi stanno ingegnando a fuoco lento Sono Massimiliano Leali (Ancosta), Andy Hampsten (Motorola) e Piotr Ugrumov (Maccari). Scattati dopo 164 km, sulla salita di Bressanone, i tre in breve guadagnano un minuto transito sul passo di Eores (m 1863). Il vantaggio, nonostante la reazione degli uomini di Leali, arriva fino a un minuto e mezzo sul successivo passo delle Erbe (m 2004). Da qui in avanti il gruppetto si consuma fino a ridursi a una trentina di secondi. Bene, ritorniamo a cinque chilometri dal traguardo. Improvvisamente Gianni Bugno si scuote dal suo torpore e schizza via come un proiettile. Tutti gli altri restano sorpresi. Il più preoccupato è Miguel Indurain l'unico che sa leggere nella testa di Gianni Bugno e che ne sa valutare la potenziale pericolosità. Per Ugrumov, ad esempio, che pure non è sfiancato, lo spagnolo non si scaldava più del necessario. Ci pensino i luogotenenti di Leali a riportare sotto il gruppo. Sua maestà si limita a una moderata collaborazione. Come dire grazie, vi date da fare, ve ne sono grato, continuate pure così. Un atteggiamento che riesce perfino a irritare la mansueta anima di Bruno Leali «Senti, amico, ora fa lavorare anche i tuoi. La mia squadra si è già sfiancata abbastanza, gli dice fuori dai denti.

Ma torniamo in diretta. Bugno sta volando mentre dalla gente, assepatata ai lati, rimbomba il suo nome. Pedala in progressione. Uno spettacolo di forza e di stile. In poche centinaia di metri guadagna una ventina di secondi mentre Miguel Indurain, con una smorfia

preoccupata prende il comando dell'operazione di recupero. Bugno aumenta il vantaggio fino a raggiungere il gruppetto di Ugrumov. Ecco a questo punto, Bugno s'incaglia. Dopo aver superato il terzo, il capitano della Catorade si ferma ad aspettarlo continuando a girarsi con la testa in tre, un po' stanchi e con obiettivi diversi: menano il can per la tua mentre dietro si scatena la bagarre. Indurain sembra una locomotiva lanciata a tutto vapore «Bufla, grida spinge la pedaliera con una forza tremenda. E dietro di lui quattro quattro, procede Topolino Argentin. Lui ha già capito tutto. Sa che quel bestione lo trainerà fino allo sprint. Il arrivo è anche in leggera salita, praticamente perfetto. Ed ecco il finale. Il gruppo, come una mandra di bufalini, ingloba il quartetto di Bugno. Poi si scatena la volata e, naturalmente, la vincente Argentin abile a sganciarsi da Indurain e ad anticipare Leali e lo stesso Bugno. Lo spagnolo invece è quarto.

Ecco, in questa azione c'è quasi tutto il Giro l'astuzia di Argentin, la cieca potenza di Bugno, la lucida prepotenza di Indurain. Scontentare il commento di Bugno «Il mio è stato un tentativo disperato con due minuti di vantaggio ora mi concedono qualche libertà. Sono contento per i tifosi. È il primo a non credere a se stesso, insomma, è proprio Bugno, Leali e lo stesso Bugno. Lo spagnolo invece è quarto.

È adesso? La classifica cambia poco. Argentin raggiunge il terzo posto a un secondo da Indurain. Maurizio Fondriest, protagonista di uno spettacolare recupero in discesa, rimane in quarta posizione a nove secondi dallo spagnolo. Tutto è ancora aperto, ma tutto dipenderà da come si muoveranno i big. Leali «Temo la Marmolada, il scatenamento gli attacchi veramente importanti. Se gli italiani che aspirano alla classifica non prendono l'iniziativa, lasciano il Giro in mano a Indurain. Io farò il possibile per difendermi». «Curiosità maliziosa la tappa di ieri, come ha spiegato Moser dove avere due salite in più. Strada facendo le ha perse. Un giorno sapremo il perché».

ARRIVATE

- 1) Argentin (Ita/Mecair) in 6h 13'40 alla media oraria di km 35 326 (abb 8)
- 2) Leali (Ita) s t (Abb 8)
- 3) Bugno (Ita) s t
- 4) Indurain (Spa) s t
- 5) Fondriest (Ita) s t
- 6) Leali (Ita) s t
- 7) Pulnikov (Rus) s t
- 8) Furlan (Ita) s t
- 9) Hampsten (Usa) s t
- 10) Chiappucci (Ita) s t
- 11) Ugrumov (Let) s t
- 12) Leblanc (Fra) s t
- 13) Giupponi (Ita) s t
- 14) Imboden (Svi) s t
- 15) Belli (Ita) s t
- 16) Della Santa (Ita) s t
- 17) Roche (Irl) s t
- 18) Rodriguez (Col) s t
- 19) Tonkov (Rus) s t
- 20) Faresin (Ita) s t
- 21) Choccioli (Ita) a 6'

La maglia rosa
Leali con
il presidente
della Lega
Scotti
In alto
Moreno
Argentin
taglia
vittorioso
il traguardo
di Corvara



CLASSIFICA

- 1) Leali (Ita/Mercatone Uno) in 5h 17'30" alla media oraria di km 38.066
- 2) Indurain (Spa) a 6"
- 3) Argentin (Ita) a 15"
- 4) Fondriest (Ita) a 15"
- 5) Ugrumov (Let) a 28"
- 6) Gelfi (Ita) a 1'20"
- 7) Chiappucci (Ita) a 1'29"
- 8) DeLasCuevas (Fra) a 1'34"
- 9) Furlan (Ita) a 1'36"
- 10) Leali (Ita) a 1'45"
- 11) Roche (Irl) a 1'57"
- 12) Choccioli (Ita) a 1'57"
- 13) Bugno (Ita) a 2'00"
- 14) Pulnikov (Ucr) a 2'30"
- 15) Jaskula (Pol) a 2'38"
- 16) Della Santa (Ita) a 2'44"
- 17) Giupponi (Ita) a 2'49"
- 18) Imboden (Svi) a 2'50"
- 19) Tonkov (Rus) a 3'06"
- 20) Leblanc (Fra) a 3'37"



UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

BREVISSIME

- Aracu presidente.** È stato eletto ieri a Roma, sulla poltrona più importante della confederazione europea di pattinaggio.
- Lock a Roma.** La Telemarket Forlì e la Burghy di Roma hanno raggiunto l'accordo nella prossima stagione Robert Lock giocherà con i colori della formazione di basket capitolina.
- Tomba ok.** Il campione olimpico ha lasciato ieri l'ospedale di Brunico dove era stato ricoverato in seguito ad un infarto.
- Tredicenne campione.** Umberto Giardina, di Messina, si è aggiudicato ieri il titolo di terza categoria di tennistavolo.
- Basket Usa.** I Chicago Bulls sono i primi finalisti del play off dell'Nba. In semifinale hanno messo ko i New York Knicks. Nella finalissima, i Bulls affronteranno i vincitori dell'incontro fra i Supersonics di Seattle e i Suns di Phoenix.
- Werder Brema campione.** Battendo con il punteggio di 3 a 0 lo Stoccarda, la formazione tedesca si è aggiudicata il suo terzo titolo dopo quelli del '65 e del '88.
- Tiro a volo d'oro.** Due medaglie d'oro ed una di bronzo sono il bottino azzurro nella Coppa del Mondo di Suhl (Germania) nel double trap.
- Vela.** La Rumini-Cortù-Rimini «Legrand Cup» prende il via oggi pomeriggio e festeggia il decennale.
- Nuoto mondiale.** Una vasca in vetroresina prefabbricata, montata sul campo centrale del Foro Italico, sarà una delle piscine utilizzate per le gare di nuoto sincronizzato e pallanuoto femminile ai campionati mondiali di Roma '94.
- Catalano.** L'ex presidente della Federvolley ha presentato ieri la sua candidatura per la poltrona più importante del volley. Le elezioni si svolgeranno a Riccione il 19 e 20 giugno.
- Pallanuoto.** La Ran Nantes Savona ha battuto 10-9 i Mami Cus D Annunzio Pescara nei match di andata delle semifinali dei playoff scudetto. Ritorno martedì a Savona.

Pallavolo. Italia ok nella «garauno» contro l'Olanda L'altra «banda» di Velasco fa dimenticare Zorzi & C.

Anche oltrefrontiera la nazionale di Julio Velasco nece a mantenere uno standard di gioco più che apprezzabile ieri, contro l'Olanda ha centrato una vittoria importante ai fini della classifica generale della sua grone della World League. Il risultato finale di 3 a 1 (15-6 15-8, 13-15 15-7) parla piuttosto chiaramente. Julio Velasco è riuscito ancora una volta a formare un collettivo di buon livello, competitivo, pur non utilizzando i pezzi migliori. Andrea Zorzi, Lorenzo Bernardi, Andrea Gardini, Roberto Masciarelli, Paolo Toloni, Andrea Gianni e Marco Bracci infatti, sono in vacanza. Rientreranno in squadra soltanto nella seconda fase di questa World League. Così in campo, Velasco ha schierato il sestetto che da qualche tempo gira per i palasport di tutta Europa. Bellini, Sartoretto, Pippi Martinelli, Gravena e Pasinato. E i primi risultati, incoraggianti, stanno arrivando.

Oggi, sempre alle 14 si giocherà il retour match con l'Olanda. È l'ora del 2° trasmetterà in diretta le immagini della partita. Al fianco di Lorenzini Dallari ci sarà Bebelio, il tecnico della Mexicanos Parma, campione d'Italia. «Una partita importante

quella di oggi - dicono in coro gli azzurri - che servirà sia per migliorare il nostro affiatamento sia per vedere dove può realmente arrivare questo collettivo».

Ieri gli azzurri hanno sempre condotto l'incontro - tranne che nel terzo set dove c'è stata una pausa - ritrovando i ritmi giusti sia in attacco che in ricezione. Intanto, da Bologna è arrivata l'ufficializzazione del trasferimento da Padova al capoluogo emiliano di Antonio Babini. Un ritorno il suo, dove proprio a Bologna ha vinto uno scudetto qualche tempo fa.



Mettete la sordina al nazionalismo targato Fininvest

Mi ha telefonato da Chianciano il dottor Lido Mencarelli, medico che opera con saggezza nel campo del ciclismo e che menterebbe un posto su un ammiraglia del Giro per le sue concezioni non gradite da certi santoni, ma in linea con la difesa della buona salute e del buon rendimento. Gli onesti e i capaci danno fastidio ai trafficanti, a quei «manager padroni in tutto e per tutto dei comdon e così si spiegano alcuni andazzi e alcune situazioni. Ma non era questo il contenuto della telefonata. Mencarelli mi ha semplicemente riferito lo sdegno di numerosi appassionati nei riguardi di Davide De Zan, telecronista della Fininvest preso dal sacro fuoco del nazionalismo, ragazzino che nonostante le corazzioni e i richiami di Beppe Sarolini insiste nella sua malvagia teoria. Italiani uniti coalizzati contro Indurain. Un chiaro invito alla «combine», un mezzo pubblico usato nel peggiore dei modi, un tema che l'Unità ha ripetutamente trattato, e sia pure in ritardo ecco la stringatina di Candido Cannavo sul giornale organizzatore, ecco Fondriest, Leali e altri comdon ribadire i loro diritti e i loro doveri.

Len la prima delle due tappe dolomitiche alla quale non ha assistito il c.t. Alfredo Martini per evitare polemiche e strumentalizzazioni. Alfredo è un gentiluomo, un personaggio che è circondato da simpatie non soltanto per le sue medaglie d'oro, cinque d'argento e quattro di bronzo conquistate dalla nazionale azzurra sotto la sua regia. Martini è un maestro di vita per tutti i

Andreotti «spinse» Bartali a vincere il Tour del '48

Giulio Andreotti. La sua ombra plana anche sul Tour de France del 1948, di quel luglio particolarmente caldo in cui il segretario del partito comunista italiano Palmiro Togliatti, fu ferito dallo studente Antonio Pallante in un attentato che portò l'Italia sull'orlo dell'insurrezione.

Sarebbe stato lui l'emmenza grigia l'ispiratore dell'impresa di Gino Bartali e dei ciclisti italiani spronandoli in teneri colloqui telefonici con Bartali ad attaccare per spostare l'attenzione degli italiani dalla crisi sociale alla corsa francese. Andreotti era il tassello che mancava nella ricostruzione del mosaico, ormai più che famoso, che rappresenta il prode Ginetaccio nell'atto di sfilare la maglia gialla a Luisson Bobet e fermare la rivoluzione.

Una rivelazione tratta fuori a «Quelli del Giro» trasmissione di Raiuno condotta da Oliviero Beha, con Massimo Caprara che di Togliatti fu segretario e il giornalista Andrea Barbato in veste di ospite.

Proprio Barbato ha storto il naso di fronte alla rivelazione da Bartali affidata dal tempo fu ad Adriano De Zan, che se la sarebbe vista «tagliare» nel servizio in cui l'aveva riportata. «Credo pochissimo a questa visione aneddotica della storia - ha obiettato Barbato - E se fosse vero, il mio giudizio su Andreotti già poco positivo si aggraverebbe. Se la rivoluzione non scoppiò nel '48, fu per altre ragioni, non certo per la vittoria di Bartali al Tour».

Ma Andreotti, almeno all'epoca, doveva pensarla diversamente. L'Italia era una repubblica ancora in fasce. Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio, a maggio del '47, metteva fuori dal governo gli scomodi partner socialisti e comunisti. Si avviava all'aprile '48 in un quadro di scontro sociale acuto, polarizzato sul piano elettorale dalla contrapposizione tra il fronte popolare, che riuniva Psi e Pci e la Dc, che risultò la grande trionfatrice di quella consultazione andando non lontana dalla maggioranza assoluta.

In questo clima matura l'attentato a Palmiro Togliatti, ferito il 14 luglio da una pallottola sparata da Pallante e operato dal celebre chirurgo Valdini. Nel pomeriggio ci fu uno sciopero generale. La tensione salì e i dirigenti del Pci dovettero prodigarsi per evitare una rivolta sociale che si riempiva non avrebbe avuto sbocchi. Quando Togliatti si riprese, la prima domanda che fece a Caprara fu sul Tour. E veppè che la vittoria era andata a Bartali.

GINO SALA

ciclisti, per il primo e per l'ultimo arrivato è un osservatore malpagato dalla federazione, meno di tre milioni mensili contro i miliardi di altri colleghi, differenze che Alfredo non invidia perché è nato operaio, perché la sua dignità lo porta ad accontentarsi di poco. Penso che sia disturbato avvilto dalla confusione che regna nel palazzo ragioni per cui si è dimesso. Giustuzè Zenoni apprezzato istruttore dei dilettanti, e visto che pure Alcide Cerato si è eccitato, non vorrei che si arresse al totale disfattamento per colpa di un presidente (Agostino Ommi) già squallificato da altre vicende.

Prima tappa dolomitica con la scoperta del Passo di Eores. Qui per Ugrumov c'era il profumo della maglia rosa, profumo che è svanito quando Leali e compagni della Mercatone Uno hanno preso le misure per bloccare il più minaccioso dei tre fuggitivi. Alla fine una corsa senza sconvolgimenti, un Argentino sfrecciante sulla fetuccia di Corvara. Un Leali da dieci con lode. Fallito un attacco di Bugno. Tranquillo direi apatico Chiappucci, attento, sicuro Indurain, acrobatico Fondriest per rimediare ad un incidente meccanico. Oggi, 250 chilometri di competizione con la musica dei cinque colli, due volte il mitico Pordoi e mi domando se voleranno le aquile, pardon i passerotti, gli uccellini capaci di beccare Miguel. Se così non fosse, sarebbe un'occasione perduta, tre quarti di Giro consegnati allo spagnolo.

Basket. La nazionale di Messina battuta da una selezione yankee Bastano dieci collegiali d'America a spegnere gli ardori degli azzurri

MODENA. Messina non scopre l'America. Dieci ragazzi a stelle e strisce (la definizione Nazionale a prescindere dalle casacche griffate è sinceramente un po' eccessiva) interrompono a quota tre la serie di vittorie del nuovo corso azzurro. Ma il 70-79 incastona nella testa del c.t. una serie di ulteriori certezze: il cammino verso gli Europei sarà in salita, eppure la selezione sta già diventando una squadra. E - dopo le defezioni di Serbia e Lituania - un percorso nobile potrebbe non essere impossibile.

È partita vera, comunque. Finché l'Italia ha ossigeno, gli avversari sembrano non capire il motivo. Fisicamente stanno

ma al pareggio e poi alla fuga. L'Italia si spezza in Messina, trae dal fondo del barile le energie per restare in partita fino a 2' dal termine ma su due conclusioni errate del nevrosissimo Rusconi si abbassa il sipario.

Impressioni. Coldebella (sue '18-0 che ha cagionato il break del primo terzo). È al momento l'azzurro più in palla. La difesa è già un comune sentire la mentalità è di da venire ma sta lentamente prendendo forma. Len Messina ha provato spesso il quintetto alto - alla Knorr optava spesso per i piccoli - ma in futuro potrebbe trasporre in azzurro il modello veloce che tanto bene

ha fatto alla Knorr. Tonut e Bosa gli aghi della bilancia se da «4» raccolgono punti trascinano gli esterni. Lunedì e martedì a Treviso le finali del torneo Footlocker, venerdì cominciano i Giochi del Mediterraneo. Ci sarà anche Lacinari che ieri non ha giocato perché affetto da congiuntivite.

ITALIA-Selezione Usa 70-79
ITALIA. Coldebella 10, Gentile 13, Japponi 20, Tonut 9, Bosa 13, Pitts 8, Myers 6, Moretti 4, Rossini 2, Cantarello 3, Carrera 3, Rusconi 8.

USA. Best 14, Mc Caffrey 11, Kidd 5, Mc Ke 11, Finley 1, Marshall 20, Murray 5, Foorest 3, Montross 7, Reeves 2. □ M/B

Tennis. Per la tedesca terzo successo negli Internazionali di Francia dopo un match alterno contro la coriacea Fernandez. Oggi gran finale maschile fra Bruguera e il favorito Courier Graf, il coraggio di non aver paura

Steffi Graf ha impiegato due ore e 30' per vincere il suo terzo Roland Garros, battendo 4-6, 6-2, 6-4 Mary Jo Fernandez. Partita difficile ed emozionante ma zeppa di error, di paure, di contraddizioni tattiche. Alla fine ha vinto il fisico, e la Graf in questo continuo davvero ad essere la più forte. Oggi, per il trofeo maschile di fronte Courier e Bruguera, con lo statunitense in vantaggio per 4-0 nei confronti diretti

cifra può essere suddivisa in due errori di troppo a game (1/79 per la precisione). In altre parole Steffi ha giocato ad handicap.

Intendiamoci, non è la prima volta che la Graf si rende protagonista di simili nefandezze tecniche e tattiche. La nostra, per quanto valga quel primo posto in classifica che l'appoggio in finale (e l'assenza della Seles) le hanno restituito, continua ad essere un gran bel pezzo di fionda. Sotto la bardatura di muscoli si nasconde un'anemica candida e tremula capace di soffrire la tenacia delle altre, o peggio di confrontarsi con l'altra grinta con spirito negativo e incline all'autocommiserazione. Fu Arantxa Sanchez a svelare il quel difetto della tedesca, un giorno che la incontrammo a New York in un negozio di calzature dove tentava di entrare dentro ad un paio di terribili

stivaletti da ranchero. Con i suoi modi schietti la spagnola coniugava a più riprese la punta delle dita nel segno romano («latino») della «strizza» e disse più o meno «Steffi? Se la fa sotto?». E si tirò il naso. Eppoi, la Graf sa anche emergere, nonostante il farlo le costi disumane fatiche (come chiunque si trovi a combattere anche contro se stessa). C'è uscita ieri, ci riuscì altre volte, e il perché è chiaro non c'è n'è altra nel circuito con un fisico forte come il suo.

Con questi presupposti non deve meravigliare la gran partita giocata da Mary Jo, migliorata nei colpi e nella faccia-tosta. La dominanza veniva da partite mozzafiato ed era pronta al rito finale, almeno nell'animo con Solomon, il coach, aveva deciso di dedicarsi con scrupolo al rovescio della tedesca e quindi, non appena quella avesse allentato la guar-

dia tentare la via della «rete». Così Steffi ha piazzato il primo passante degno di questo nome a metà del secondo set, e ha finito per sparare in quantità industriale i suoi drittaici fuon co-tretta a tentare il punto ogni qual volta la Fernandez gliene dava la possibilità.

La differenza alla fine l'ha fatta il fisico. «Era stanca» ha detto ai microfoni la Graf compimentandosi con l'avversaria, come esige il cannone. «Non so come sarebbe andata a finire» ha precisato poi la tedesca, «se Mary avesse avuto incontri meno combattuti». «Ha vinto la migliore» ha sostenuto senza crederci troppo la Fernandez, che è crollata nel terzo dopo aver avuto due possibilità di portarsi sul 3-0 ed essere stata ancora un break avanti più tardi, sul 4-3. Ma si sa, in un tennis che ha perduto i gioiolini a vincere non possono essere che i muscoli.

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Difficile stabilire il momento esatto in cui Steffi Graf ha vinto il suo terzo titolo al Roland Garros. Forse in quel lunghissimo sesto gioco del secondo set, che le ha restituito la fiducia, finita come troppo spesso le capita sotto i talloni, o forse nel break ottenuto all'ottavo game del terzo, che nel nagganciarla a Mary Jo Fernandez ha fatto sentire all'avversaria tutta la stanchezza di due settimane controcor-

PREMI

Ecco gli esatti premi corrisposti puntando su un solo biglietto fino a dieci numeri:

2 numeri	ambo 250,00	volte
3 numeri	ambo	83,3 volte
	terzo	4250,0 volte
4 numeri	ambo	41,6 volte
	terzo	1062,0 volte
	quaterna	80.000 volte
5 numeri	ambo	25,0 volte
	quaterna	16.000 volte
	cinquina	1.000.000 di volte
6 numeri	ambo	16,6 volte
	terzo	212,0 volte
	quaterna	5.333 volte
	cinquina	166.666 volte
7 numeri	ambo	11,9 volte
	terzo	121,0 volte
	quaterna	2.285 volte
	cinquina	47.619 volte
8 numeri	ambo	6,9 volte
	terzo	75,8 volte
	quaterna	1.142 volte
	cinquina	17.857 volte
9 numeri	ambo	6,9 volte
	terzo	50,6 volte
	quaterna	634 volte
	cinquina	7.936 volte
10 numeri	ambo	5,5 volte
	terzo	35,0 volte
	quaterna	394 volte
	cinquina	3.965 volte

Per le puntate a Tutte le ruote le quote vanno divise per 10 e l'importo netto si ottiene applicando una trattenuta dell'1%.

LOTTO 100 modi
L'estratto SEMPLICE grandiosa opera di SEVERO L. 53.000 (no commissioni)

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L 63.180.000
ai punti 11 L 2.632.000
ai punti 10 L 215.000